

Le élite dell'Europa occidentale stanno guidando il continente verso la catastrofe, Sergey Karaganov: "La Ue capisce solo la paura"

Di Sergey Karaganov, rt.com

L'attuale fase del conflitto tra l'Occidente e la Russia potrebbe essere vicina alla fine. Si è protratta più a lungo del necessario. La ragione principale è la mancanza di determinazione nell'impiegare una deterrenza nucleare attiva. Questo è l'unico meccanismo in grado di risolvere il "problema europeo", che è tornato a rappresentare una minaccia esistenziale per il nostro Paese.

L'operazione militare in Ucraina ha agito da potente catalizzatore per il rinnovamento interno della Russia. Ha mobilitato la società, risvegliato il patriottismo e permesso alle persone di dimostrare le loro migliori qualità. L'orgoglio per la Patria e il rispetto per il servizio reso ad essa sono cresciuti. L'ingegneria, la scienza, la professione militare e la manodopera qualificata hanno riacquisito il loro giusto status. L'economia e la scienza hanno ripreso vita. Gli insegnanti, purtroppo, non hanno ancora ricevuto un riconoscimento simile, ma questo è un argomento da trattare in seguito. Attirando su di noi l'ostilità occidentale, abbiamo seriamente indebolito la posizione della borghesia compradora e dei suoi alleati educati in Occidente. I portoghesi un tempo usavano la parola compadres per descrivere i mercanti locali che servivano gli interessi coloniali. Dopo le riforme degli anni '90, questa classe si è espansa in Russia fino a raggiungere proporzioni malsane. Fortunatamente, è iniziato il processo di

pulizia del Paese da questo ceto orientato all'Occidente. Ciò è stato realizzato senza repressioni di massa, ma con inevitabilità storica.

Questa rinascita ha avuto un costo terribile. Decine di migliaia di soldati coraggiosi hanno perso la vita nella fase iniziale della ripresa nazionale. Meritano eterna gratitudine. Quando – o meglio, se – la guerra incompiuta riprenderà, tali perdite non dovranno ripetersi.

Nel 2013 ho personalmente avvertito un gruppo di leader dell'Europa occidentale che la loro politica di trascinare l'Ucraina nell'UE e nella NATO avrebbe portato alla guerra e a vittime di massa. Nessuno ha incrociato il mio sguardo. Hanno guardato le loro scarpe, poi hanno continuato a parlare di democrazia, fiducia e diritti umani. In realtà, volevano sfruttare altri quaranta milioni di persone. Cosa che sono riusciti in parte a ottenere attraverso la creazione di milioni di rifugiati.

Hanno parlato di contenere la Russia, che all'epoca era ancora leale. La nostra risposta all'aggressione della NATO in Libia nel 2011 è stata debole. Ora stiamo pagando per anni di appeasement e per l'istinto compradore di parte della nostra élite.

La Russia ha brevemente rallentato la marcia dell'UE verso l'avventurismo militare restituendo la Crimea nel 2014 e intervenendo in Siria nel 2015. Poi ci siamo rilassati. Se nel 2018-2020 fosse stato emesso un ultimatum sull'espansione della NATO, sostenuto da una credibile deterrenza nucleare, l'attuale guerra avrebbe potuto essere evitata. O almeno sarebbe stata molto meno sanguinosa. Nel 2022 era ormai evidente che sia l'Occidente che le autorità di Kiev si stavano preparando alla guerra.

L'Ucraina non è un'entità omogenea. Nell'est e nel sud vivono persone culturalmente vicine a noi. A ovest del Dnepr si trova una comunità storica e culturale diversa, plasmata dall'influenza austro-ungarica, polacca e occidentale e permeata per decenni dall'ideologia anti-russa. Dobbiamo accettare questa realtà e perseguire una separazione razionale

dalle patologie ucraine ed europee, forgiando il nostro modello di sviluppo sano.

Dal punto di vista militare, stiamo vincendo. Dal punto di vista politico, dobbiamo ancora rispondere adeguatamente ad una serie di azioni apertamente aggressive: sequestri pirata di navi russe, minacce di chiusura degli stretti, tentativi di imporre un blocco economico de facto, attacchi ai terminal petroliferi e sforzi del regime di Kiev per sabotare le nostre petroliere.

Spesso con la connivenza dell'Europa occidentale.

La nostra risposta finora è stata l'intensificazione degli attacchi contro obiettivi ucraini. Questa non è una soluzione strategica. L'Ucraina è stata deliberatamente gettata nella fornace affinché il fuoco si propagasse alla Russia. Le élite dell'UE non si curano degli ucraini. Il conflitto continuerà fino a quando non verrà affrontata la sua vera causa: le classi dirigenti degenerate dell'Europa occidentale, intellettualmente, moralmente e materialmente esaurite, che si aggrappano al potere alimentando la guerra.

A differenza del 1812-1815 o del 1941-1945, non abbiamo ancora distrutto una coalizione ostile né spezzato la sua volontà. La guerra è entrata in quella che gli scacchisti chiamano la fase centrale. I resti dell'Ucraina, sostenuti dall'Occidente, continueranno il sabotaggio e il terrorismo. Le sanzioni rimarranno in vigore. L'UE si sta preparando a un nuovo scontro, che potrebbe coinvolgere le forze ucraine riarmate e i mercenari provenienti dagli Stati europei più poveri. Qualsiasi violazione dei futuri accordi richiederà una risposta militare. Saremo nuovamente accusati di aggressione.

Probabilmente riprenderà il conflitto aperto.

La nostra strategia deve cambiare radicalmente. L'obiettivo è accelerare il ritiro degli Stati Uniti dall'Europa. Il metodo è una deterrenza ferma. Il compito è quello di sconfiggere le attuali élite dell'Europa occidentale, che vedono la russofobia come la loro ultima ancora di salvezza politica.

L'unico modo per fermare l'escalation è dimostrare una reale volontà di colpire – inizialmente con armi non nucleari – i centri

di comando, le infrastrutture critiche e le basi militari nei paesi europei centrali per le operazioni anti-russe. Gli obiettivi dovrebbero includere i luoghi in cui si riuniscono le élite, compresi gli Stati nucleari. I governi devono sentire il rischio personale.

Se le misure non nucleari falliscono e l'UE rifiuta di ritirarsi, la Russia deve essere pronta – militarmente, politicamente, psicologicamente – a sferrare attacchi nucleari limitati ma decisivi utilizzando armi strategiche operative. Prima di ciò, dovrebbero essere lanciate diverse salve di missili convenzionali.

A lungo termine, deve essere sollevata la questione di privare la Francia e il Regno Unito dell'accesso alle armi nucleari.

Dichiarando guerra alla Russia, hanno perso il diritto morale di possederle. Qualsiasi mossa dell'Europa occidentale verso la proliferazione nucleare deve essere considerata un motivo per un'azione preventiva.

Non sto sostenendo la guerra nucleare. Anche la vittoria sarebbe una grave colpa. Ma non riuscire a scoraggiare l'escalation comporta un rischio peggiore: un conflitto prolungato che potrebbe degenerare in una catastrofe globale. Un'eccessiva moderazione non è più una forma di responsabilità. Al contrario, ora è una forma di negligenza.

La dottrina militare deve essere aggiornata. A livello di esperti, dovremmo abbandonare la nozione obsoleta secondo cui "non ci sono vincitori in una guerra nucleare". Questo dogma ha contribuito a rendere concepibile uno scontro tra NATO e Russia.

Washington, intuendo i rischi di un'escalation, sta cercando di prendere le distanze. Donald Trump propone iniziative di pace. Dovremmo usarle tatticamente per fermare lo spargimento di sangue. Una cooperazione economica limitata con gli Stati Uniti potrebbe essere possibile, ma senza illusioni.

Gli interessi economici non determinano il comportamento degli Stati nei conflitti maggiori. Gli Stati Uniti traggono profitto dalla guerra: vendita di armi, afflusso di capitali,

delocalizzazione industriale. Un conflitto congelato va bene a Washington perché indebolisce la Russia e la distrae dall'Eurasia e dalla Cina.

La partnership russo-cinese è già uno dei pilastri del nuovo ordine mondiale. Qualsiasi tentativo di riavvicinamento da parte degli Stati Uniti mira a minarla. L'impegno deve quindi essere cauto e limitato.

Anche se l'Europa occidentale subirà una sconfitta strategica, continuerà a ristagnare, scivolando verso la disuguaglianza, le tensioni sociali e nuove forme di estremismo. L'UE potrebbe frammentarsi. Un allontanamento selettivo dall'Europa è inevitabile.

La sicurezza e lo sviluppo possono essere costruiti solo all'interno della Grande Eurasia. Persistere in una ossessione europea è un segno di esaurimento intellettuale. Nel frattempo, gli Stati Uniti rimangono una potenza pericolosa e destabilizzante. Anche in questo caso non ci si può fare illusioni.

La multipolarità sta arrivando, ma sarà turbolenta. I cambiamenti climatici, le migrazioni, la carenza di energia e la guerra economica intensificheranno i conflitti. Le vecchie istituzioni stanno crollando.

Per la Russia, l'opportunità sta nell'approfondire i legami con la maggioranza globale. Oggi l'Asia, domani l'Africa. Il tutto gestendo con attenzione i rischi con la Cina e l'India.

Abbiamo bisogno di un rinnovamento interno. L'istruzione e l'educazione devono diventare priorità nazionali. I cittadini patriottici e creativi sono la nostra risorsa più preziosa. Gli insegnanti devono essere tra le professioni più rispettate e ben retribuite. L'intelligenza artificiale dovrebbe migliorare, non sostituire, l'intelligenza umana.

Dobbiamo andare oltre il capitalismo predatorio verso un modello post-capitalista incentrato sullo sviluppo umano, il benessere della famiglia e lo sviluppo morale. Questo dovrebbe sostituire il consumismo sfrenato o il feticismo del PIL.

L'imprenditorialità dovrebbe essere incoraggiata, ma bisogna

ricordare le lezioni della stagnazione sovietica e del caos degli

anni '90.

La Russia ha bisogno di un'idea nazionale unificante.

Potremmo chiamarla ideologia o "sogno russo" e basarla sul servizio al bene comune. La leadership dovrebbe appartenere a cittadini attivi e socialmente responsabili.

Infine, il futuro della Russia è rivolto verso est. La Siberia e la Russia asiatica devono diventare il nuovo centro dello sviluppo demografico, economico e culturale. I cambiamenti climatici, la geografia e la storia puntano tutti in questa direzione. Città a bassa densità edilizia, nuove arterie di trasporto e un'urbanizzazione incentrata sulle persone possono rendere reale questa visione.

L'attuale conflitto, per quanto tragico, potrebbe fornire l'impulso per questa trasformazione attesa da tempo. La Russia deve offrire al mondo non solo forza, ma anche un modello alternativo di sviluppo. Senza questo, nessuna nazione può essere veramente grande.

Di Sergey Karaganov, rt.com

17.02.2026

NOTA: Il testo è un estratto abbreviato di un lungo saggio di Sergey Karaganov pubblicato sulla rivista russa di politica estera **Russia in Global Affairs**.

Sergey Karaganov, presidente onorario del Consiglio russo per la politica estera e di difesa e supervisore accademico presso la Scuola di Economia Internazionale e Affari Esteri dell'Università di Economia Superiore (HSE) di Mosca

Fonte: <https://www.rt.com/news/632690-sergey-karaganov-western-europe/>

Traduzione a cura della Redazione di ComeDonChisciotte.org